



La conservazione dell'Area archeologica di Fiesole

Marco De Marco

Conservatore dei Musei di Fiesole

Le righe che seguono vogliono essere solo un promemoria sullo stato attuale dell'Area archeologica di Fiesole, un elenco non particolarmente approfondito di cose fatte e di cose da fare. Un elenco necessario però, perché le cose da fare sono sostanziali e non più procrastinabili per la conservazione di quest'area, uno dei parchi archeologici più belli della Toscana (Fig. 1). L'attuale sistemazione dell'Area archeologica risale ai primi anni del '900 con, poi, un intervento sostanziale di consolidamento e restauro tra gli anni '50 e '60 su molte delle strutture presenti, in particolare sulle terme e sul tempio. Questi restauri, ancora oggi ben visibili, segnalati con apposite targhe e ben riconoscibili per la metodologia e i materiali usati, sono, nel tempio, gli ultimi effettuati sulle murature. Sono quelli gli anni che videro l'accurato rilievo di tutta l'Area e la sua sistemazione secondo le modalità che riscontriamo ancora oggi (Fig. 2 e 3).

L'ultimo significativo intervento di restauro, promosso e coordinato dall'Amministrazione Comunale ed elaborato come "Progetto di restauro, consolidamento e valorizzazione dell'Area archeologica di Fiesole" dall'Architetto Roberto Sabelli, iniziato nel 2004 e concluso nel 2006, comportò, nel quadro di un approccio metodologico complessivo all'Area, il consolidamento e il restauro del teatro (in particolare nel settore delle gradinate e del proscenio) e delle terme, in alcune zone particolarmente degradate: l'area del *calidarium* più di tutte. L'altro elemento qualificante del progetto fu la realizzazione del percorso di visita che, realizzato con appositi specifici materiali e con l'inserimento di supporti esplicativi nei punti principali ha reso accessibile tutto il parco archeologico ai portatori di handicap visivi e motori. Completamente accessibili erano già il Museo Civico Archeologico e il Museo Bandini. Tre sono gli aspetti da considerare.

Lo stato delle strutture antiche

Programmare oggi interventi di restauro nell'Area archeologica comporta prepararsi ad agire direttamente, in particolare, sulle strutture etrusche e romane del tempio: il ruolo di manodopera specializzata e interventi speci-

pagina a fronte

Fig. 1
*Veduta del tempio
etrusco-romano*

pagina seguente

Fig. 2
*Veduta dell'area
archeologica di
Fiesole*





Fig. 3
Nell'area
archeologica alla
metà degli anni '50

pagina a fronte

Fig. 4
Angolo
settentrionale della
stoà: strutture
etrusche e romane

Fig. 5
Struttura etrusca

Fig. 6
Struttura etrusca

pagina seguente

Fig. 7
Lato occidentale
della stoà: restauro
anni '60

fici saranno da studiare e valutare approfonditamente cominciando naturalmente da una ricognizione sullo stato dei processi di degrado della pietra. Qui basterà dire che questa è l'area portata alla luce più di recente, tra il 1954 e il 1965, restaurata e consolidata proprio in quegli anni, particolarmente nelle strutture della stoà: un restauro chiaramente datato, sia per l'approccio che per il tipo di materiali i quali, comunque, hanno consentito una buona conservazione.

Si pone oggi in quest'area, per il restauratore, un problema duplice. Da una parte ci sono le strutture originali in pietra, di dimensioni, forma e lavorazione diversi nelle due epoche documentate nell'edificio (piccole bozze in quello etrusco, grandi blocchi nelle fondazioni di quello romano) che hanno subito processi di degrado in qualche caso molto evidenti anche con il parziale disfacimento di alcuni muri (Fig. 4).

Si tratterà in questo caso di ripristinare la struttura adoperando gli stessi materiali ma al contempo individuando il miglior materiale da usare come legante. Nel caso del tempio etrusco, così come sarà poi per quello romano, le murature sono comunque ancora ben definite, leggibili e non si pongono problemi di interpretazione tali da richiedere nuove indagini e ricerche approfondite (Figg. 5 e 6).

Diverso e più complesso, per lo stato maggiormente precario delle strutture, sarà l'intervento su quelle appartenenti al tempio romano, particolarmente nel caso di quelle relative alla stoà: evidente qui il degrado sulle creste dei muri anche in quelle parti integrate con materiale cementizio, un degrado in buona parte attribuibile anche alla frequentazione da parte del pubblico (Fig. 7).





Anche in altri punti dell'area si possono individuare strutture murarie degradate: particolarmente in crisi, nell'area delle terme, il muro che delimitava, sul lato interno, il portico meridionale (Fig. 8) e le strutture del cosiddetto "criptoportico". Anche in questo caso si tratterà di consolidare muraure ancora ben leggibili e delimitate individuando tipologie di materiali di consolidamento che garantiscano una adeguata conservazione.

Elementi di degrado del tutto evidenti e particolari sono poi quelli riscontrabili nell'ambiente del *calidarium*, soprattutto nell'area delle vasche, sia quella del *laconicum* (Fig. 9) che quella del *labrum*.

In quest'area erano stati effettuati, nel corso dei lavori 2004-2006, esami chimici e studi sulle condizioni dei materiali e sul loro degrado e interventi di restauro significativi, per esempio proprio sul piano di cocciopesto dell'ambiente e sulle vasche. Va tenuto presente che proprio questo edificio fu sostanzialmente restaurato tra la fine dell'800 e i primi anni del '900 ricreando addirittura, in alcuni casi, ambienti e elementi strutturali con una lettura in alcuni casi affrettata ma ormai, per certi versi, storicizzata di cui si deve tener conto, proprio nell'ottica di una lettura complessiva dell'area necessariamente preliminare a ogni intervento in essa.

Anche nel teatro si segnalano elementi di forte criticità, non tanto nella parte delle gradinate quanto nelle volte delle due *versurae* (Fig. 10) e, area davvero critica, forse la più critica, in quella del proscenio nella quale insi-







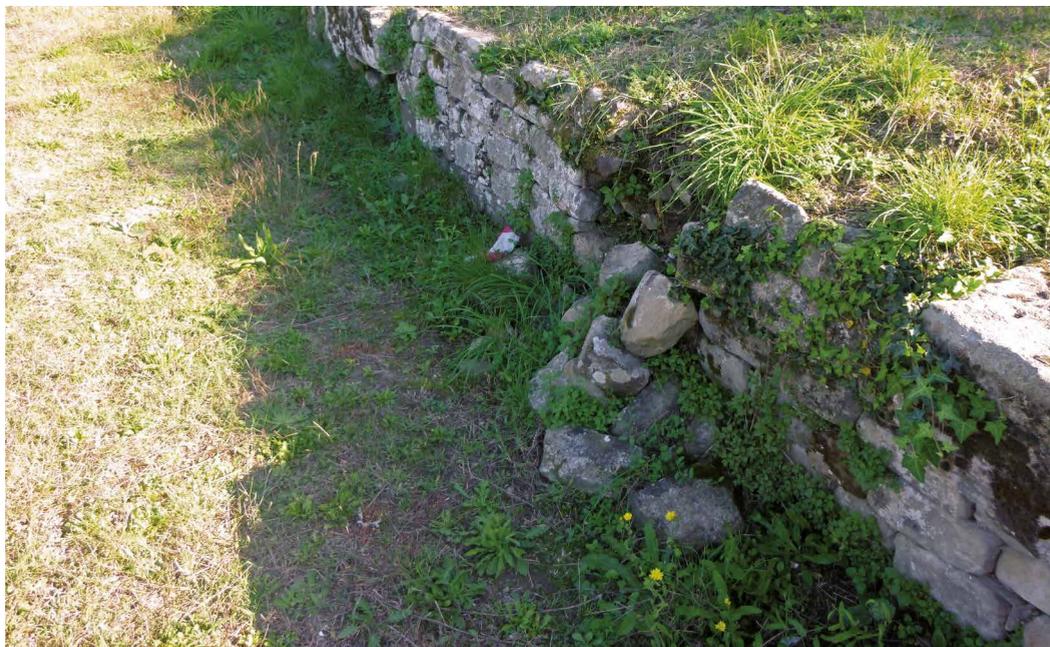


Fig. 8
Terme, portico
meridionale, muro
interno

pagina a fronte

Fig. 9
Terme, *laconicum*

Fig. 10
Versura orientale:
particolare della volta

stano strutture particolarmente labili e delicate sottoposte anche alle diverse fasi di montaggio e smontaggio del palco per gli spettacoli dell'Estate Fiesolana. Nel caso di alcune di queste strutture, in particolare del muro di sostegno del proscenio (*pulpitum*) (Fig. 11) e del muro presente nel vano che conteneva il macchinario del sipario, si tratterà di svolgere un lavoro di grande attenzione filologica e particolarmente complesso dal punto di vista dei materiali usati per il consolidamento.

Segnali della necessità di un consolidamento si notano anche nella parte sommitale della *cavea* e, in particolare, nelle basi di pilastri ricostruiti al centro della *crypta*.

Le strutture di terrazzamento

Il secondo aspetto riguarda il consolidamento dei muri di terrazzamento, in buona parte di origine ottocentesca ma restaurati poi fino a tutti gli anni '60, grazie ai quali l'area si è mantenuta nel tempo come la conosciamo. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla parte soprastante il tempio, immediatamente a ridosso dell'attuale strada che collega Fiesole a Pian di Mugnone. Questi muri svolgono una funzione sostanziale nella manutenzione dell'area, specialmente dal punto di vista del drenaggio delle acque caratterizzandone, al contempo, l'aspetto (Fig. 12-13).

Il percorso per portatori di handicap

Il terzo degli interventi da prevedersi riguarda i muretti che delimitano il percorso per portatori di handicap nell'area occidentale dell'area, in particolare in quella del tempio: la scelta di muretti di quel tipo derivò, a suo tempo, dai ritrovamenti che si verificarono in quella zona a seguito del-





la costruzione del percorso stesso e alla necessità di un rialzamento delle quote. Nelle altre zone infatti il percorso è delimitato da cordoli di cemento che però, in quel punto, avrebbero avuto forse un maggior impatto visivo. Lo stato di questi muretti è in alcune zone particolarmente precario ed è urgente provvedere a un loro ripristino (Fig. 14).



pagina a fronte

Fig. 11
Particolare del muro di sostegno
del *proscaenium*

Fig. 12
Struttura di terrazzamento,
lato occidentale area



Fig. 13
Struttura di terrazzamento,
lato occidentale area

Fig. 14
Percorso per portatori di
handicap

Per ultimo, ma solo per sottolinearne l'importanza, è necessario affrontare anche e, possibilmente, risolvere il problema della mancanza di sorveglianza nell'area: risulta fin troppo evidente infatti come la presenza di personale sia importante per evitare danneggiamenti e contribuire a una adeguata manutenzione.

Da questo sommario quadro della situazione emerge la necessità di affrontare quanto prima questi problemi, sempre nella consapevolezza di intervenire su un luogo unico ancor oggi per bellezza e armonia, creato nel tempo e carattere originale di Fiesole nel mondo.

Dopo alcuni recenti sopralluoghi e nel solco di una collaborazione continua nei decenni è attualmente in corso di definizione una convenzione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana in modo da poter cominciare a intervenire concretamente su queste emergenze già nel corso del 2015 individuando anche, al contempo, le possibili soluzioni per assicurare, pur nelle difficoltà di oggi, la miglior tutela e conservazione possibile dell'area archeologica fiesolana.

Bibliografia di riferimento

Oltre a quanto pubblicato nelle riviste specializzate, in primo luogo ovviamente "Studi Etruschi" e "Notizie degli Scavi" alla voce "Fiesole", si danno qui di seguito solo i testi fondamentali di riferimento nei quali sarà possibile eventualmente trovare la bibliografia di riferimento specifica:

R. Sabelli (a cura di), 2014, *L'area archeologica di Fiesole*, Firenze.

L. Marino, C. Nenci (a cura di), 1995, *L'area archeologica di Fiesole. Rilievi e ricerche per la conservazione*, Firenze.

G. Caputo, G. Maetzke, 1960, *Presentazione del rilievo di Fiesole antica*, Firenze.